

FRESCO DI STAMPA

Divier Nelli torna al thriller Ecco «Coma»

Da pochi giorni è uscito nelle librerie
l'ultimo romanzo dello scrittore viareggino

di **Claudio Vecoli**

► VIAREGGIO

È tornato al giallo, suo primo e mai rinnegato amore. Divier Nelli, quarant'anni, viareggino, dopo la parentesi erotico-sentimentale di "Amore dispari", è da pochi giorni in libreria con "Coma", un thriller dai risvolti psicologici pubblicato da Gallucci. Una storia ambientata in una Versilia ben poco turistica che narra la vicenda di una faticosamente alla ricerca del suo passato. E che la porterà a scavare dentro di sé e a fare i conti con un episodio della propria vita che aveva inconsciamente rimosso. Un romanzo che, uscito lo scorso fine settimana in tutta Italia, è stato subito accolto in maniera entusiastica dai lettori. Tanto che l'editore ha già messo in macchina una prima ristampa.

Divier, un anno dopo Amore dispari, ecco Coma. Che segna un ritorno al tuo genere d'esordio: il thriller.

«In realtà, quando scrivo, amo molto sperimentare. Se il thriller è indubbiamente un punto fermo della mia produzione, negli anni mi sono ci-

mentato in generi letterari profondamente diversi fra loro. Arrivando a toccare perfino la fantascienza. Questa volta ho scelto una storia ricca di suspense e mistero, ma che ha anche importanti risvolti psicologici. Spero che anche al pubblico piaccia questa varietà di stili. Ma quella di cambiare è prima di tutto un'esigenza personale: quando scrivo non voglio mai annoiarmi».

Come Amore dispari e altri romanzi che hai scritto, però, anche questa nuova storia è ambientata in Versilia.

«Mi piace ambientare le mie storie nei luoghi dove sono nato e dove ho vissuto. Anche se questa volta la Versilia che descrivo è profondamente diversa. Non è quella turistica e mondana della costa, bensì una Versilia meno nota. Gran parte del romanzo si svolge in una casa immaginaria che si trova nell'entroterra fra Viareggio e Torre del Lago, lontano da tutto e da tutti. Ma descrivo anche scorci delle colline sopra Massarosa. Insomma, una Versilia insolita e semisconosciuta al grande pubblico».

Parliamo di te e di Viareggio. Da due anni hai lasciato la Versilia per trasferirti nel

Chianti. Una scelta di vita che rifaresti?

«Adesso vivo all'Impruneta e sono felice di abitare qua. Ma non mi sono ritirato in un casale fra i vigneti. In realtà sono ad una manciata di chilometri da Firenze che è una città culturalmente molto più viva di Viareggio. E che mi ha adottato come forse io stesso non mi sarei mai immaginato. Lo dico con amarezza, ma qui si respira un'aria diversa, intellettualmente più aperta. E si promuovono iniziative che a Viareggio sarebbero viste quantomeno con diffidenza. Faccio un esempio. Alcune settimane fa, insieme ad una serie di amici scrittori, abbiamo organizzato una serata in un ristorante fiorentino. E ci siamo improvvisati camerieri per una sera, proprio a voler ricordare che molti scrittori prima di raggiungere il successo si sono cimentati in mestieri molto più umili. Credo che una cosa del genere, a Viareggio, non potremmo farla se non rischiando di non essere capiti».

Nessuna nostalgia di Viareggio, dunque?

«Al contrario. Di Viareggio mi mancano tante cose. Innanzitutto il mare, che non è

una cosa da poco. Ma continuo a seguire con grande attenzione tutto ciò che vi accade. Purtroppo le notizie che arrivano dalla costa non sono affatto incoraggianti. E l'impressione che si ha da lontano è di una città allo sbando. Anche culturalmente. Peccato, perché ha potenzialità infinite».

Torniamo al libro. Che ha avuto subito un importante successo.

«È uscito lo scorso fine settimana e, senza neppure un particolare battage pubblicitario, è andato subito esaurito. Tanto che si è resa necessaria una prima ristampa. Davvero non potevo sperare di meglio. E sulla mia pagina Facebook ho ricevuto parole di elogio che mi fanno pensare che il libro, oltre ad essere stato venduto, è anche piaciuto».

Perché un lettore - e in particolare modo un lettore versiliese - dovrebbe acquistare Coma?

«Se parliamo dei lettori versiliesi, sicuramente una curiosità in più dovrebbero suscitare i luoghi dove la storia è ambientata. Al di là di questo, il romanzo non è soltanto un thriller. Ma tratta anche di temi importanti come la violenza sulle donne».

L'INCIPIT

LA DONNA GUARDÒ IL TAXI...

Ecco il primo capitolo di «Coma», il nuovo romanzo di Divier Nelli pubblicato da Gallucci

La donna guardò il taxi fare inversione e allontanarsi in una nuvola di fumo grigio e polvere.

Aveva pensato a lungo a quel momento, cercato mille volte di immaginare come sarebbe stato, come avrebbe reagito, e adesso che c'era...

Tornò a fissare il cancello automatico a lance acuminato, la siepe di lauro che circondava il giardino e aveva bisogno di una potata, la porticina di servizio dello stesso verde carico del fitto fogliame.

Era di bell'aspetto, le avevano detto che somigliava a Grace Kelly. Il tailleur pantalone antracite metteva in risalto la figura slanciata, anche se un po' troppo magra. Aveva con sé un borsone di tela nera, di quelli da palestra, con cerniera lampo, e nell'altra mano due voluminose buste di carta.

Continuò a guardarsi intorno con curiosità. Per l'intero tragitto, dai finestrini del taxi non aveva fatto altro. Non riuscì a individuare nell'ambiente circostante niente di familiare, non provò nemmeno una sorta di déjà vu.

Eppure...

La strada dove si trovava era stretta, dritta, due utilitarie affiancate ci passavano appena. Un lato fiancheggiava i binari della ferrovia che correvano oltre una palizzata in cemento coperta di rampicanti, l'altro una distesa di campi punteggiati da serre e abitazioni vecchie e nuove.

Mise a terra il borsone con sopra le buste. Poteva aprire il cancello con il telecomando, ma usò il mazzo di chiavi. Le provò nella serratura della porticina finché non trovò quella giusta. Prima di entrare diede ancora una rapida occhiata alla cassetta delle lettere, dove compariva la scritta "Claudia Volpi", e scosse la testa.

L'erba giallastra del giardino le arrivava quasi alle cosce. In un angolo c'era un fabbricato, la saracinesca arrugginita abbassata. Percorse con passo incerto la

dolce curva del vialetto di ghiaia fino alla casa dalla facciata scrostata. Salì due gradini di marmo ingrigo e si ritrovò in una veranda con il soffitto a spesse travi di legno. C'erano robusti mobili di vimini, un tavolino rotondo con il ripiano di vetro e un paio di poltrone senza cuscini.

Ci siamo, pensò Claudia, gli occhi incollati alla porta, il cuore che batteva forte.

Le ci volle altro tempo per trovare la chiave. Ebbe un attimo di esitazione, e un brivido le attraversò la schiena.

L'avevano messa in guardia: "Soprattutto agli inizi, non sarà facile..."

Si fece coraggio, doveva tenere duro. Girò la chiave facendo scattare la serratura tre volte, poi spinse la porta. Il sole irruppe all'interno illuminando un lungo corridoio pieno di pulviscolo. Un lampadario a gocce di vetro proiettava sui muri riflessi sinistri.

Claudia rimase sulla soglia. La sua ombra si stagliava sottile e nera sul pavimento di graniglia Anni Settanta, per poi risalire quasi ad angolo retto sulla porta in fondo, lattiginosa a causa dei vetri smerigliati.

Un tanfo insopportabile la investì, mozzandole il respiro peggio di un pugno nello stomaco.

LA TRAMA

Una donna a caccia della sua identità

Una donna si risveglia dal coma. Non ricorda nulla dell'incidente di cui è stata vittima, non ricorda nulla della sua vita, neppure il proprio nome. Si chiama Claudia Volpi, così le hanno detto. Ma chi è Claudia? Nell'ospedale in cui ha ripreso conoscenza dopo il coma, è sola. Nessuno che possa aiutarla a recuperare la propria identità. Claudia studia i propri documenti e man mano scopre di essere stata una stimata docente di diritto. Dimessa, torna in una casa isolata e in disordine che fatica a riconoscere come propria. Da lì comincia ad affiorare il suo passato, con un segreto che sembrava sepolto...

ALLA MONDADORI

Domani alle 17 la presentazione



«Coma», il nuovo romanzo di Divier Nelli, sarà presentato domani pomeriggio con inizio alle ore 17 alla libreria Mondadori, in Passeggiata a Viareggio. Ma più che una presentazione tradizionale, l'appuntamento in programma domani sarà una vera e propria festa del giallo, visto che all'incontro saranno presenti anche altri due scrittori di primo piano della Toscana del thriller: Marco Vichi (nella foto) che presenterà il suo "Fantasmi del passato" e Leonardo Gori, a cui spetterà il compito di condurre la chiacchierata. Nel corso dell'incontro sono previste delle letture di Gianmarco D'Agostino.

L'AUTORE

Tutto cominciò con «La contessa»

Divier Nelli (Viareggio, 1974) è autore di numerosi racconti per riviste e antologie, tra cui Fez struzzi e manganelli (Sonzogno, 2005); Delitti in provincia (Guanda, 2007; Tea 2009); Seven, 21 storie di peccato e paura (Piemme, 2010); Camicie rosse storie nere (Hobby & Work, 2011); Drugs (di cui è anche curatore - Guanda, 2011); È tutta una follia (Guanda, 2012); Delitti di Ferragosto (Newton, 2014). Ha pubblicato i romanzi La contessa e Falso binario (Passigli, 2002-2004), e insieme a Leonardo Gori, Il lungo inganno (Hobby & Work, 2009). Ha riscritto il classico ottocentesco di Francesco Mastriani Il mio cadavere (Rusconi, 2010). Con Gallucci, nella collana Alta Definizione, ha già pubblicato il romanzo Amore dispari (2013).



SULLO STILE

Quando scrivo mi piace variare stile. In passato mi sono cimentato anche in racconti di fantascienza



AMBIENTAZIONI

La storia che ho raccontato in questo libro si svolge in Versilia, ma non è quella balneare che conosce il grande pubblico



SU VIAREGGIO

La mia città mi manca, ma vista da lontano dà l'idea di essere allo sbando. Anche da un punto di vista culturale



Lo scrittore viareggino Divier Nelli e la copertina di «Coma»

